



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ DI ROMA

# Associazione Ex Lavanderia

CURA DELLA CITTÀ E CITTADINANZA DEMOCRATICA

Giulia Antonini, Youssef Hamza, Silvia Lazzari | 2019

## Sommario

Analisi di contesto.....	2
Attori sociali.....	3
Tipologia di esperienza e rilevanza del caso di studio rispetto al tema del laboratorio .....	4
Rapporti con le istituzioni e grado di (in)formalità .....	5
Grado di Publicness dello spazio, sostenibilità economica a medio termine e gestione dei rischi .....	6
Riflessioni conclusive sull'utilità dell'esperienza osservata e proposte operative .....	10

## Analisi di contesto

Nonostante l'associazione "Ex Lavanderia" sia stata fondata nel 2004, le ragioni della sua attività possono essere rintracciate già dagli anni '70. Il contesto sociale e territoriale in cui la realtà associativa si inserisce è quello dell'ex manicomio Santa Maria della Pietà, situato nel quartiere Trionfale a Monte Mario (XIV Municipio). La struttura, comprensiva di 41 padiglioni divenne un ospedale psichiatrico nel 1913 e fu inaugurato nell'anno successivo. Gli anni '70 furono un periodo rivoluzionario per la psichiatria e per il trattamento dei pazienti: l'approccio dominante prevedeva contenimento e costrizione, il paziente doveva essere accudito e controllato all'interno delle strutture psichiatriche in una condizione di completo isolamento sociale.

A Franco Basaglia si deve il tentativo di costruire un metodo alternativo, fondato su un rapporto umano tra psichiatra e pazienti. I pazienti tornavano così ad avere il diritto di non essere più identificati per mezzo dei loro sintomi, non erano pericoli dai quali la società si sarebbe dovuta difendere, ma persone da reintegrare nella società stessa. Nel 1978 venne approvata la l. 1978 n.180 (Legge Basaglia), con cui si prospettò l'abolizione delle strutture manicomiali e venne regolamentato il Trattamento Sanitario Obbligatorio (TSO). Nel Manicomio Santa Maria della Pietà il percorso di rottura inizia nel 1974, grazie all'attività degli infermieri della struttura. Nonostante l'avversione dei dirigenti, il padiglione 25 diventa per gli infermieri un luogo per avviare nuovi tipi di terapie, che prevedano anche attività espressive ed artistiche. Attraverso piccoli accorgimenti, come il restituire il proprio nome ai pazienti, le scarpe e le posate, si attuava un grande processo di restituzione della dignità.

Con l'entrata in vigore della legge Basaglia si aprì la lunga (e ancora incompleta) transizione del Santa Maria della Pietà da struttura manicomiale a struttura di reintegrazione. Il padiglione 31, struttura della lavanderia dell'ex manicomio, ebbe un ruolo cruciale: vennero organizzati progetti ed eventi artistico- culturali con un ampio coinvolgimento dei pazienti. Solo nel 1999 si concluse il processo di definitiva chiusura del manicomio. Nonostante la legge istitutiva del sistema sanitario nazionale (legge n. 833/1978) espressamente prevedesse all'art. 64 il divieto di utilizzo degli ospedali psichiatrici per analoghe attività e ne auspicasse, invece, un diverso uso, compatibilmente alla loro disponibilità, i padiglioni restarono in gran parte inutilizzati. "Nel assenza di un vero e proprio processo di progettazione da parte delle amministrazioni e nel passaggio dei vari soggetti titolati (prima la Provincia, poi il Comune, poi la Regione ed infine la ASL), un insieme di associazioni, riunite nel comitato "Si può fare", promossero il progetto di convertire l'intera struttura in un polo artistico-culturale in grado di soddisfare la

vocazione sociale attribuita alle vecchie strutture psichiatriche. Tuttavia, nel 2002 la ASL nel 2002 avvia un processo di riorganizzazione della struttura, adibendo gli spazi pervisti ad esempio per gli ostelli, a strutture di ufficio della ASL stessa ed assegnando nel 2004 i padiglioni 9 e 5 ad una comunità psichiatrica e ad una scuola materna. In questo contesto avvenne l'occupazione del padiglione 31, l'ex Lavanderia, da parte di oltre 100 cittadini e la successiva fondazione dell'associazione omonima. L'utilizzo di questo spazio in disuso non si arrestò danti ai tentativi di opposizione della ASL, che tentò di osteggiare l'attività dell'associazione chiudendo i cancelli della struttura e tagliando le utenze del padiglione.

## Attori sociali

La struttura organizzativa dell'Associazione "Ex Lavanderia" prevede un unico organo centrale di gestione: la segreteria generale si occupa di gestire la programmazione delle attività, i rapporti con le altre associazioni e la programmazione dei turni settimanali. Sebbene la cura giornaliera dello spazio sia attuata in modo collettivo con l'organizzazione di appositi turni, per ogni reparto del padiglione è nominato un responsabile.

La maggior parte dei volontari attivi dell'associazione risiedono nel territorio e non si registra un ricambio generazionale. Si evidenzia, inoltre, che l'Ex Lavanderia collabora quotidianamente con le altre associazioni artistico-culturali, mettendo a disposizione di queste ultime i suoi spazi. Di conseguenza, gli attori sociali coinvolti in questa esperienza sono molti ed estremamente diversi tra loro: l'Ex Lavanderia ha collaborato con associazioni prevalentemente culturali rendendo il padiglione 31 uno spazio condiviso in grado di ospitare attività non realizzabili in altri luoghi del territorio.

L'adesione all'associazione è subordinata alla condivisione di alcune regole di fondo: i membri condividono i principi della non violenza, della solidarietà, dell'antifascismo e dell'antirazzismo; inoltre, ogni membro dell'associazione, così come ogni fruitore dei suoi servizi, è tenuto a rispettare e curare lo spazio del padiglione.

Il multiculturalismo è un valore che permea l'intera associazione: ciò non si traduce solamente in una membership multiculturale, ma ha portato l'associazione anche a promuovere momenti di apertura con la comunità residente nell'adiacente campo nomadi. Per la maggior parte dei suoi membri, quella dell'Ex Lavanderia è la prima esperienza associativa. I volontari sono soggetti che hanno scelto di curare uno spazio condiviso dedicandovi il tempo libero dalle loro attività lavorative.

## Tipologia di esperienza e rilevanza del caso di studio rispetto al tema del laboratorio

Le iniziative promosse dall'associazione possono essere distinte in attività e progetti. Le attività sono le iniziative attraverso le quali l'Ex Lavanderia permette alle altre associazioni di usare lo spazio del padiglione 31 per i loro eventi e laboratori settimanali.

Attraverso le attività ospitate, l'associazione è diventata così un punto di riferimento per le realtà culturali ed artistiche del territorio, che hanno trovato nel padiglione 31 un luogo dove potersi riunire ed entrare in contatto. Questo è quanto è avvenuto, ad esempio, nel caso della collaborazione con l'orchestra *Criansa*: grazie alla messa a disposizione dei locali dell'Ex Lavanderia, questo laboratorio di percussioni, la cui partecipazione è a offerta libera, ha la possibilità di riunirsi una volta a settimana producendo aggregazione e ottima musica.

I progetti, invece, sono le attività direttamente promosse dall'associazione, che forniscono alla comunità locale un luogo aggregativo e la fruizione gratuita di beni e servizi. A questo genere di iniziative appartengono le esperienze (i) della caffetteria *Tatawelo*, (ii) della ciclofficina popolare, (iii) del *Parco Cavallo*. La caffetteria *Tatawelo* permette il consumo cosciente di prodotti provenienti da paesi in via di sviluppo e promuove campagne di sensibilizzazione contro lo sfruttamento ed il lavoro infantile. La ciclofficina popolare propone un'alternativa sostenibile all'utilizzo dell'automobile, fornisce ai richiedenti pezzi di ricambio ottenuti da biciclette usurate e promuove il recupero di biciclette nuovamente funzionanti, configurandosi come un ottimo esempio di economia sostenibile. Infine, il progetto del *Parco Cavallo* è stato probabilmente, quello in grado di creare maggiori legami con la comunità del territorio: un gruppo di cittadine si è mobilitato per riqualificare il parco-giochi del Santa Maria della Pietà, che versava in una condizione di degrado. Attualmente, il parco è curato dall'associazione e fruibile gratuitamente dai cittadini: la comunità locale è invitata a partecipare alle feste e agli eventi di manutenzione dello spazio che si svolgono periodicamente.

Tutte le tipologie di iniziative promosse permettono di qualificare il padiglione 31 come "bene comune": l'Ex Lavanderia fornisce beni e servizi funzionali al benessere della collettività con una gestione aperta e condivisa. L'associazione cerca di soddisfare tre principali fabbisogni: (i) dare una risposta alla mancanza di luoghi aggregativi che caratterizza il quartiere, (ii) attribuire una funzione sociale ad un ex manicomio di cui molti padiglioni restano inutilizzati e (iii) permettere che le realtà culturali del territorio possano entrare in contatto in uno spazio condiviso.

L'Ex Lavanderia risponde a queste esigenze: crea spazi ed eventi di condivisione per la comunità, fornisce alle realtà culturali un luogo in cui riunirsi per sviluppare delle abilità e persegue la finalità di rendere il Santa Maria della Pietà una struttura ad uso prevalentemente sociale. L'ultima finalità è promossa e sostenuta, soprattutto, dal comitato "Si può fare". Quest'ultimo si batte per la presentazione di una proposta di legge regionale di iniziativa popolare per una gestione partecipata della progettazione del comprensorio e della sua realizzazione. Attualmente la destinazione funzionale del luogo è prevalentemente sanitaria, ma la proposta del comitato vorrebbe la ripartizione dell'utilizzo dei padiglioni nel modo seguente: il 42% di essi verrebbe utilizzato per soddisfare esigenze sanitarie (ASL RME), il 14% avrebbe una funzione amministrativa (sede Municipio XIV), il 14% verrebbe adibito al ripristino degli Ostelli per la Gioventù ed i padiglioni rimanenti (28%) verrebbero impiegati per soddisfare esigenze sociali e culturali (luoghi aggregativi per la comunità locale, centri culturali e associazioni).

### Rapporti con le istituzioni e grado di (in)formalità

L'intero complesso, come rilevato, risulta di proprietà della Regione e ASL ROMA 1. Con la deliberazione della Giunta regionale n. 176 del 2016 di approvazione del libro n.5 "Inventario dei Beni Immobili della Regione Lazio", è stato determinato l'assetto patrimoniale del comprensorio dell'Ex Manicomio Provinciale del Santa Maria della Pietà, confermando la proprietà all'Azienda Sanitaria Locale Roma1 dei Padiglioni a destinazione sanitaria e attribuendo alla Regione Lazio, per gli effetti dell'entrata in vigore della legge regionale n. 14/2008, la proprietà dei Padiglioni sui quali risultava cessata la strumentalità a fini sanitari.

Nonostante la pretesa dell'associazione ex- Lavanderia coinvolga l'intero complesso, nell'auspicio che il Santa Maria possa essere utilizzato al meglio, l'associazione attualmente occupa senza alcun titolo formale il Padiglione 31.

Come evidenziato le attività di carattere socio-culturale organizzate all'interno sono ampiamente partecipate dalla cittadinanza ed incontrano il consenso sociale collettivo. Al contrario invece, dal punto di vista istituzionale, non si rinviene alcun riconoscimento formale. Per alcuni anni il padiglione ha potuto godere degli allacci alla luce, sospesa definitivamente dal Maggio 2017, e nonostante lo stabile si trovi nel cuore del complesso, per cui non sarebbe complicato ostacolarne l'accesso, soprattutto negli orari serali, gli operatori hanno sottolineato la mancanza di impedimenti nell'entrare e uscire dalla struttura anche nelle ore notturne. Tali

elementi potrebbero far presumere una seppur lata forma di tolleranza nei confronti della presenza dell'Associazione all'interno del padiglione 31. Tolleranza che entra in contrasto con le vertenze intercorrenti tra la ASL ROMA1 e i rappresentanti del Comitato di Gestione dell'associazione e che non ha evitato agli Organi dell'Associazione, negli anni, di essere oggetto di denunce da parte dei diversi dirigenti della ASL. Dal punto di vista strettamente giuridico le vicende che hanno interessato il complesso fotografano la presenza di molteplici interessi nell'utilizzo del bene. Sarebbe pertanto opportuno provvedere alla disamina analitica dei diversi interventi dal 1996 ad oggi nel tentativo di ricomporre il kafkiano disegno pubblico e meglio individuare la *ratio* delle scelte intervenute.

Ad oggi risulta la delibera della Giunta Regionale n. 787 del 2016 rubricata "Programma di valorizzazione patrimoniale del complesso di Santa Maria della Pietà in Roma", che formalmente approva il progetto di riqualificazione elaborato dalla Direzione regionale Programmazione Economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio, di concerto con la Asl Roma 1. In tale progetto, il padiglione 31 viene identificato come di proprietà della ASL Roma 1 e "Occupato senza titolo". Gli interventi di riqualificazione approvati (e finanziati), tuttavia, non sembrano coinvolgere il padiglione dell'Associazione. La delibera regionale è stata impugnata dall'Associazione ex-Lavanderia congiuntamente ai familiari dei pazienti psichiatrici, insistendo sulla assoluta necessità di un modello di cura socio-culturale e non sanitario. Si evidenzia l'opportunità di provvedere al recupero degli atti per una valutazione più dettagliata della pretesa, anche in relazione al riutilizzo degli ex-manicomi con finalità sanitarie.

L'Associazione, per contro, tramite del "Comitato si può fare", che si occupa nello specifico della dimensione progettuale-giuridica, ha presentato sia una proposta di legge regionale che una proposta di delibera comunale di iniziativa popolare, rimaste prive di un riscontro effettivo. Occorre sottolineare che l'Associazione è fortemente attiva da molti anni e svolge un ruolo aggregativo culturale di primaria importanza nel contesto del quartiere. Inoltre, all'interno del complesso molti padiglioni risultano inutilizzati o dismessi, pertanto si auspica una maggiore forma di interazione istituzionale al fine di tutelare le attività svolte e allo stesso tempo ridurre le frizioni ad oggi presenti.

Grado di *Publicness* dello spazio, sostenibilità economica a medio termine e gestione dei rischi

Beni comuni sono quei beni non escludibili e rivali intorno ai quali si costruisce un interesse comune; non vi è un'utilità economica immediata. Già Thorsby nel 1999 caratterizza quei fattori intangibili di cui parla anche Arrow in capitale culturale. Il grado di *publicness* del bene è assicurato dallo spirito con cui viene gestito, proteso a recare vantaggio a chiunque voglia usufruire di tale bene e a non agevolare un vantaggio privato o di un gruppo. Negli anni alcune persone in disagio economico o abitativo sono state temporaneamente ospitate nel padiglione, che non prevede comunque un uso abitativo quale finalità. Il comitato di gestione non gode di ricambio generazionale, i volontari sono prevalentemente i medesimi che diedero inizio all'esperienza nel 2004. È previsto un tesseramento gratuito senza la necessità di versare un contributo annuale per divenire socio dell'associazione.

La pubblica amministrazione con la sua componente politica, ma anche amministrativa, può giocare un ruolo fondamentale per cercare di estendere quelle condizioni che alimentano e potenziano la *publicness*. Essa si raggiunge laddove gli attori giustificano i loro punti di vista e le loro argomentazioni attraverso il richiamo all'universalità, a interessi generali e non particolari (Borghi, 2006). Al termine di questa analisi ciò che emerge paradossalmente è il carattere poco orientato alla *publicness* della stessa pubblica amministrazione che cristallizza culture e pratiche e si rende impermeabile o scarsamente aperta ai cambiamenti, alle innovazioni.

L'«Ex Lavanderia» non aspira alla gestione del bene in un'ottica competitiva o sostenibile sul mercato, come sostengono sulla propria pagina online non sono interessati a «la logica del grande evento, il calcolo delle entrate, la logica dell'artista di richiamo. Ciò che è per noi importante sperimentare è soprattutto la ricostruzione di sistemi di regole relazionali che si fondino su reciprocità, gratuità, impegno disinteressato non come dichiarazioni astratte ma pratiche quotidiane». Unico mezzo di finanziamento dell'Associazione culturale Ex Lavanderia sono le donazioni dei fruitori dei servizi e attività svolte nella struttura. Il comitato di gestione è composto da circa dieci membri, sui quali ricadono personalmente le denunce ricevute negli anni in particolar modo dalla ASL Roma 1. La cassa a disposizione dell'associazione è molto esigua. Le uniche attività svolte nel padiglione a ricevere un rimborso spese effettivo sono l'ufficio stampa, la segreteria e la caffetteria. Tutte le altre attività vengono svolte grazie al volontariato dei membri.

L'utenza relativa alla corrente elettrica è di proprietà della ASL di Roma che nel Maggio 2017 ha deciso di interrompere la fruibilità del servizio nel padiglione 31. Già nei mesi tra il 2004 e il 2005 la struttura rimase per sei mesi senza utilizzo di corrente elettrica. Secondo i dati che ci



vengono riferiti dagli esponenti dell'associazione, 800.000 euro è la somma di arretrati per il pagamento dell'utenza elettrica imputata alla struttura, comprendente anche l'uso di un ascensore non funzionante dal 2004. Grazie ad un generatore, oggi riescono a svolgere le attività serali e ad utilizzare dispositivi che necessitano di corrente. La spesa attualmente sostenuta per il funzionamento del generatore è di circa 600/700 euro al mese. Per la realizzazione dell'area giochi antistante il padiglione 31 sono stati raccolti fondi pari a 6000 euro. Nell'area era presente uno spazio giochi dal Comune, nel 2000 erano stati installati dei giochi per bambini, demoliti alla scadenza del periodo di funzionalità dopo dieci anni, preferendo questa pratica alla ordinaria manutenzione. Ad oggi, rimangono presenti i soli giochi di nuova costruzione forniti dall'associazione.

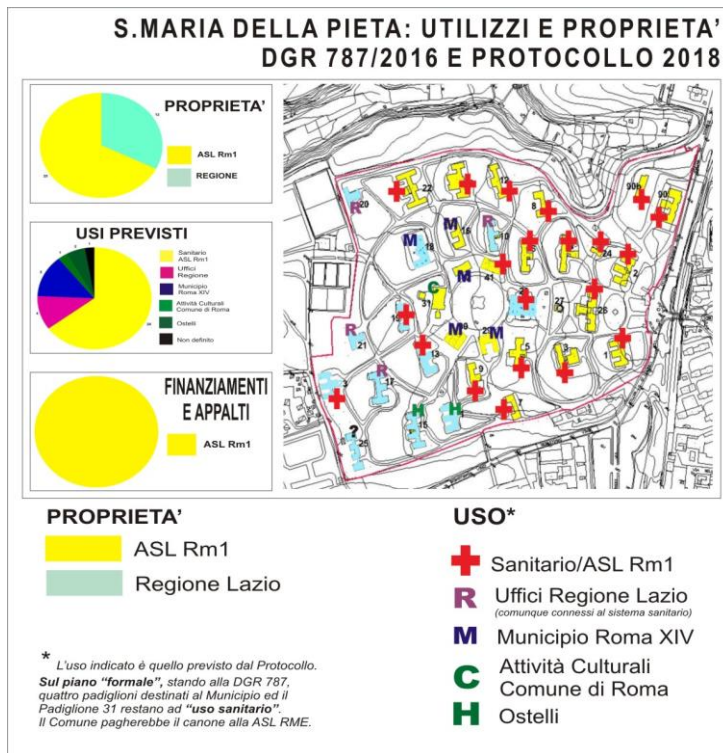
I costi di manutenzione di una struttura pari a quella del padiglione 31 sono senz'altro consistenti. I padiglioni 9,11,13,15,17,18,20,21,23 risultano in comodato d'uso alla ASL da parte della Regione Lazio. Di proprietà della ASL Roma 1 sono i padiglioni da 1 a 8 e il 10,12,14,16,22,24,26,27,29,30,31,32,36,41,41 bis, 90 e 90 bis.<sup>1</sup> Tra le locazioni attive della ASL Roma 1 ci sono i padiglioni 29, 30 e 32, in locazione al Municipio di Roma. La consistenza catastale dei tre padiglioni è rispettivamente 1595,00, 1933,00 e 1074,00. La categoria catastale di tutti i padiglioni del complesso S. Maria della pietà è B2, case di cura e ospedali (senza fine di lucro). Il canone annuo del padiglione 29 è pari a 16.993,45 euro, per il padiglione 30 l'importo è 17.005,88 euro e per il padiglione 32 è pari a 8.352,59 euro. Tra le locazioni passive della ASL Roma 1 risultano i padiglioni 19<sup>2</sup>e 28 di proprietà della regione Lazio, rispettivamente di consistenza catastale pari a 1372,00 e 2657,00 per cui la ASL Roma 1 paga come canone annuo 21.884,78 euro e 47.454,78 euro. Il padiglione 31 ha una consistenza catastale di 1309,00, dunque stando ai valori del canone richiesto dalla ASL al Municipio, ci si aspetterebbe la richiesta di un canone compreso tra 8.352,59 e 16.993,45 euro<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> Dati aggiornati al 2017 disponibili sul sito della Asl Roma 1, [www.aslroma1.it/amministrazione-trasparente](http://www.aslroma1.it/amministrazione-trasparente)

<sup>2</sup> Locazione a canone ricognitorio, determinato senza tener conto dei parametri del beneficio economico relativi all'occupazione del suolo.

<sup>3</sup> Dati i canoni di locazione rispettivamente dei padiglioni 29 e 32 con valori catastali comprendenti quello del padiglione 31.



Molti sono i padiglioni abbandonati per mancanza fondi. Attualmente i benefici che la struttura è in grado di apportare sono di primaria importanza dal punto di vista della coesione sociale e culturale del quartiere; inoltre l'associazione gestisce l'unico bagno fruibile nel parco senza dover accedere ai locali ASL. Allo stato attuale le attività svolte non sono sostenibili economicamente nel medio termine, sono affidate totalmente all'opera dei volontari e a

donazioni. Un'analisi sulla resilienza dell'associazione, nonostante l'analisi di sostenibilità economica dica il contrario, è sicuramente positiva. In molte occasioni di difficoltà come la privazione dell'utenza elettrica, o lo sgombero del parco giochi creato con molti sacrifici, o in seguito alle numerose denunce da parte della ASL Roma 1, l'occupazione del padiglione 31 è continuata con tenacia e senza mai rinunciare alle iniziative culturali o ai corsi svolti nella struttura. Una componente non irrilevante nella gestione della struttura è sicuramente la



consapevolezza del significato della vertenza avviata nel 2004 e la coesione che nasce dalla passione di veder rinascere un luogo così prezioso per la comunità.

## Riflessioni conclusive sull'utilità dell'esperienza osservata e proposte operative

L'esperienza dell'Ex Lavanderia risulta un ottimo esempio di come il riutilizzo di uno spazio abbandonato possa fornire benefici alla comunità locale. I volontari dell'associazione e le realtà associative e culturali che hanno utilizzato gli spazi del padiglione 31 hanno permesso ai cittadini del quartiere di fruire di servizi e benefici che il settore pubblico non è riuscito a fornire. Dall'analisi di contesto emergono difficoltà nella gestione del Santa Maria della Pietà: le realtà associative presenti nel complesso sembrano essere gli unici soggetti in grado di dare un significato ai molti padiglioni in stato di abbandono, riqualificando uno spazio che, fatta eccezione per le strutture destinate alle attività sanitarie, sarebbe altrimenti in stato di incuria. Nel padiglione non si offrono alla cittadinanza solo beni e servizi, ma si offre un nuovo modello di condivisione: l'associazione non possiede lo spazio, ma lo cura e ne garantisce l'uso collettivo. Sebbene la cura dello spazio è demandata ai volontari in via principale, ogni fruitore del servizio è tenuto a curarlo e, eventualmente, a migliorarne le condizioni. Questo è ciò che rende centrale la dimensione della condivisione: attraverso la cura dello spazio la cittadinanza è educata al rispetto di un luogo e di un'attività condivisa, ogni fruitore deve assicurarsi che dopo il proprio utilizzo anche tutti gli altri membri della comunità possano essere beneficiari del servizio. Un ulteriore aspetto che emerge dall'analisi è il tentativo di integrazione sociale che l'associazione svolge in tutte le sue attività: i progetti dell'Ex Lavanderia che coinvolgono la comunità locale trattano la diversità culturale come un valore aggiunto e garantiscono servizi significativi alle fasce sociali meno abbienti. Nonostante il valore meritorio dell'attività svolta dall'associazione, trovare una soluzione all'ostilità della ASL, del Comune e della Regione sembra molto complicato. Il lavoro svolto dalla ASL Roma 1 è essenziale per la comunità. Non possiamo non citare i numerosi servizi svolti con cura nei padiglioni del Santa Maria della Pietà per persone affette da disabilità, così come il servizio svolto dall'associazione ANTEA per i malati terminali. La sanità a Roma è costantemente posta sotto stress per il gran numero di pazienti e per la scarsità delle strutture di ricovero, di riabilitazione e dagli scarsi fondi economici. La riqualifica di tutti i padiglioni del complesso è sicuramente necessaria e contribuirebbe ad aumentare l'efficienza del sistema sanitario. Occorre sottolineare

nuovamente che l'Associazione svolge un ruolo attivo da molti anni e ha trasformato il padiglione dismesso in un polo aggregativo-culturale di primaria importanza nel contesto del quartiere. Inoltre, all'interno del complesso del Santa Maria molti padiglioni risultano inutilizzati o in stato di abbandono, è pertanto evidente la mancanza di un interesse attuale nel contrasto alle attività svolte dell'Associazione all'interno del Padiglione 31. Si ritiene che se l'Associazione fosse costretta a cessare le proprie attività si produrrebbe un danno sociale importante per il contesto urbano, anche in considerazione del fatto che tali attività non sarebbero in alcun modo sostituite da una pari offerta di servizi di matrice pubblica. Si ritiene pertanto doverosa una maggiore forma di interazione istituzionale tra la Regione, la ASL Roma 1 e l'Associazione al fine di tutelare le attività svolte e allo stesso tempo ridurre le frizioni ad oggi presenti. Lo scopo finale è rappresentato dalla tutela di un unico interesse: quello della comunità.